

## VERTICE USA-URSS

Verranno distrutte tutte le testate nucleari delle due potenze dislocate in Europa  
Ora si punta al dimezzamento delle armi strategiche, presto Reagan a Mosca

# La storia volta pagina

## Firmato il trattato sugli euromissili

### Per un mondo di pace e libertà

NILDE IOTTI

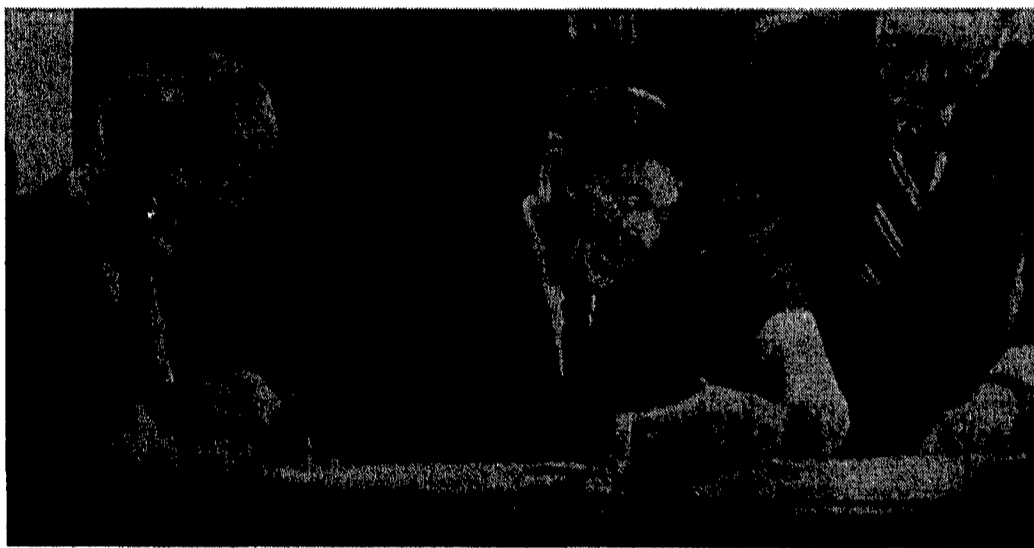
**L**e immagini televisive della firma dell'accordo tra Reagan e Gorbaciov a Washington avevano qualcosa di magico, come se appartenessero a un sogno a distanza di lunghi anni sempre ricorrente. Mai come in quegli attimi abbiamo compreso che meravigliosa cosa siano i satelliti, le onde dell'etere e tutte quelle scoperte che ci rendono possibile partecipare ad avvenimenti della storia che avvengono così lontano da noi, eppure riguardano la nostra vita e quella dei nostri figli, le nostre speranze, il nostro avvenire. Perché la firma per la messa al bando e la distruzione dei missili nucleari a breve e media gittata è storia anzi, oio dire, la nuova storia.

Per quarant'anni dalla rottura dell'unità antifascista, che vide possibile la vittoria nella seconda guerra mondiale contro il più grande pericolo corso dall'umanità, la storia è stata segnata dall'avanzare dell'applicazione della scoperta atomica alle armi, dall'accumularsi di arsenali paurosi per qualità e quantità, soprattutto in Europa, dal sorgere di focolai di guerra sempre più difficili da soffocare. Corea, Vietnam, Medio Oriente, Iran, Irak, America Centrale.

**O**ra per la prima volta fra i due grandi Stati, Usa e Urss si compie un atto che ha un sigillo nuovo, si firma per la messa al bando e la distruzione di una parte di quegli strumenti di morte che hanno retto il mondo nell'equilibrio del terrore. Perché si è giunti a questo? Ci sono tante ragioni. Le tensioni tra Nord e Sud, la fame in plaghe sterminate del pianeta, la condizione sempre più difficile dei paesi in via di sviluppo, il costo sempre più insopportabile degli armamenti, la volontà di pace che trova vie così diverse dal passato, ma investe gruppi sociali nuovi e dai giovani riceve sempre più impulso e fantasia. Il mondo è sempre più inquieto e in qualche istante si avverte con angoscia che continuando sulla vecchia strada esso diviene via via più ingovernabile e può nello scoppio delle sue contraddizioni trascinarsi tutti alla rovina. Tuttavia non credo che abbia spinto all'accordo una comune consapevolezza dei grandi drammi aperti sulla scena del mondo e tanto meno una comune risposta al cammino dell'umanità verso una pace sicura sarà ancora lungo e difficile. Raggiungere un risultato positivo anche per uno solo dei grandi drammi che sconvolgono il mondo richiederà impegno e lavoro ad ognuno di noi.

Ma intanto l'accordo esiste ed è stato solennemente firmato davanti a tutto il mondo come se i due firmatari assumessero i loro impegni non solo per i paesi che rappresentano ma per tutta l'umanità. Ciò che sembrava impossibile è divenuto possibile.

Il primo passo di una nuova storia è dunque compiuto. E forse troppo ogni sperare che si potrà giungere ad un mondo dove pace e libertà siano garantite a tutti gli uomini?



## Reagan: «Lo credevo impossibile» Gorbaciov: «Non è che l'inizio»

Sedici firme di Gorbaciov e Reagan sugli originali del trattato che, per la prima volta nella storia, elimina due intere categorie di armi nucleari, i missili a medio e a corto raggio. «Abbiamo tradotto in realtà una visione (quella dell'opzione zero) che sembrava impossibile», ha detto il presidente degli Usa. «Torniamo al lavoro», ha ribattuto il leader sovietico. A Washington si continua a trattare.

Emerson Quindi torniamo al lavoro.

Si ricomincia subito. In programma ci sono ancora due giornate di intensi colloqui. E al centro è la possibilità di giungere ad un accordo per la riduzione delle armi strategiche offensive («a condizione del mantenimento del trattato Abm», ha puntualizzato il dirigente sovietico).

È dall'inizio del summit che i due leader «non alleati ma avversari» (Reagan) sono impegnati in discorsi di buona volontà. In un clima che ha impressionato tutti, con un Reagan più magniloquio, persino irrispettabile rispetto alle interviste aspre e bellucose del 1982-83, e un Gorbaciov più asciutto e concreto sulle prospettive del negoziato per il dimezzamento delle armi strategiche nucleari che dovrebbe portare Reagan a Mosca «il mondo ci guarda».



Due momenti dello storico incontro a Washington

FRANCO ARCUTI MARIA LAURA RODOTÀ PAOLO SOLDINI ALLE PAGINE 3-4

### Una Intesa lunga duecento pagine

L'accordo Usa-Urss è lungo duecento pagine, ma all'intesa politica ne vengono dedicate appena una trentina, le rimanenti centosettanta sono tutte per il problema delle verifiche, su quale per lungo tempo si sono arenate le trattative, ispezioni programmate e a sorpresa da una parte e dall'altra garantiranno l'osservanza del trattato. Un negoziatore Usa ha commentato: «Fa sembrare un gioco il formulario delle imposte sui redditi».

A PAGINA 3

### Il leader sovietico agli intellettuali: «Questa sarà la nuova era»

Un discorso «forte», impreveduto (non certo per quanto riguarda il protocollo ma sicuramente per i contenuti). È quello che ha pronunciato a braccio, di fronte alla crema dell'intelligenza americana, Michail Gorbaciov nella sede dell'ambasciata sovietica a Washington. Gorbaciov ha parlato di tutto non solo di missili: pace, arretratezza, sviluppo, ambiente. «Siamo ad un punto di svolta», ha detto. E ha delineato i caratteri della «nuova era».

A PAGINA 3

### Nancy e Raissa, il loro primo incontro finisce pari

Ma tra le due first ladies chi ha vinto nel gran giorno della firma? «Match pari», dicono gli osservatori. Rivalità e vestiti sono passati in secondo piano. Nancy e Raissa hanno bevuto un caffè e mangiato paste mentre si scambiavano espressioni di pace. Poi la signora Gorbaciov ha fatto un rapidissimo giro per Washington accompagnata da Helena Shultz, moglie del segretario di Stato. Ai cronisti sorridente ha detto di non aver tempo per parlare.

A PAGINA 3

### Dieci anni di escalation delle armi nucleari

Difficile stabilire la data di nascita degli euromissili, ma se si vuol andare alle origini, si può risalire ad una decina di anni fa, quando i sovietici installarono i loro primi Ss-20. La Nato rispose con la decisione di stanziare in Europa Cruise e Pershing 2, e iniziò lo schieramento. A questo punto, l'Urss effettuò nuove installazioni in Rdt e in Cecoslovacchia. Una tragica spirale a cui la firma di ieri ha messo fine.

A PAGINA 4

## Festa nella cittadina siciliana Ecco cosa l'accordo prevede per i controlli sovietici a Comiso

**WASHINGTON** Si parla anche dell'Italia nell'accordo sugli euromissili firmato da Reagan e Gorbaciov, precisamente dello smantellamento delle testate nucleari di Comiso. Le procedure di verifica sono minuziosamente precisate in un apposito protocollo annesso al trattato. È previsto che il gruppo di ispezione sovietico sia formato da un massimo di dieci persone e abbia a Ciampino il suo «punto di entrata».

Sarà l'aeroporto militare romano di Ciampino il «punto di entrata» del gruppo di ispezione sovietico per la base dei missili Cruise a Comiso che l'accordo Reagan-Gorbaciov destina allo smantellamento. Il gruppo potrà essere formato da un massimo di dieci persone, di cui almeno due dovranno parlare italiano, e dovrà arrivare con un preavviso di almeno 16 ore. Le regole generali delle ispezioni prevedono

nei minimi dettagli quali apparecchiature potranno essere portate ed usate dai controllori i quali, una volta giunti sul luogo di ispezione, avranno libertà di movimento entro un raggio di 50 chilometri da Comiso. Spetterà agli ospiti fornire alloggio, cibo, trasporti e, se necessario, cure mediche agli ispettori sovietici. Questi ultimi potranno venire e fotografare tutto ciò che desiderano (le foto, però, dovranno essere scattate dalla parte inquisita con apparecchiature speciali a doppia lente in grado di stampare due copie contemporaneamente). Il gruppo di ispettori potrà dividersi in diversi sottogruppi, ma i controllori non potranno mai restare isolati e dovranno sempre spostarsi almeno in due.

A Comiso, intanto, è gran festa. Ma tra gli abitanti resta il sospetto che si pensi a una nuova base militare per gli Usa.

SAVERIO LODATO A PAGINA 4

## E' morto Pompeo Colajanni capo partigiano

**PALERMO.** Si è spento ieri sera Pompeo Colajanni, il leggendario comandante «Barbato» della resistenza piemontese, dirigente del Pci, a cui era iscritto dal 1921, sottosegretario nei primi due governi del dopo-liberazione, a lungo membro del Comitato centrale e della Ccc. Aveva 81 anni essendo nato a Callianzetta nel 1906 nella famiglia di Napoleone Colajanni, eminente figura politica del prefascismo in Sicilia. Pompeo, laureatosi in giurisprudenza, ha svolto attività clandestina in tutto il ventennio fascista. Richiamato alle armi durante la seconda guerra mondiale come ufficiale di cavalleria, al momento dell'armistizio si rifugiò nelle montagne di Barre assieme a un gruppo di suoi soldati e fondò la 4ª brigata Garibaldi «Cuneo». Durante gli anni della resistenza costituì altre nove brigate partigiane nelle varie valli piemontesi, diventando vicecomandante del Comando regionale del Corpo volontari della libertà.

Con la liberazione, ricopre dapprima il ruolo di sottosegretario nel primo governo Parri e nel primo governo De Gasperi, poi, alla fondazione dell'Assemblea regionale siciliana, vi diviene deputato per sei legislature dirigendo anche le federazioni di Palermo ed Enna e divenendo animatore di grandi lotte popolari, in specie per la riforma agraria, a fianco di Girolamo Li Causi. Fu per due volte vicepresidente del parlamento siciliano. Era presidente onorario dell'Anpi e membro del direttivo di Italia-Urss.

Stamati la camera ardente presso la federazione Pci di Palermo.

L'Unità esprime vive condoglianze alla moglie Lina e ai figli Luigi, Alessandro, Emilia, Giorgio ed Enrico.

## Giallo nella Chiesa d'Inghilterra

**LONDRA.** La sensazionale polemica che ha di recente colpito il Primate della Chiesa anglicana Robert Runcie, sta avendo un seguito sconvolgente. Lunedì notte, a Oxford, è stato trovato cadavere l'ecclesiastico che, in una «rosa» di sei nomi sospetti, si presume possa essere stato l'autore dello scritto anonimo con cui si denunciava, in modo assai pesante, la «debolezza della leadership» alla testa della sede anglicana. Il canonico Gareth Bennett si sarebbe suicidato a bordo della sua auto, a motore acceso, collegando con un condotto flessibile le esalazioni mortali del tubo di scappamento all'interno della vettura. La polizia ne è convinta e non farà ulteriori ricerche. Ma gli amici di Bennett, come il parroco di San Michele, reverendo Archie Miles e il padre Jeremy Sheeny, cappellano universitario, sostengono che il canonico non aveva l'intenzione di togliersi la vita, stava bene, e si preparava, calmo, al prossimo Natale. Era solo un po' depresso che i

«Giallo» nella Chiesa d'Inghilterra. Muore nell'auto invasa dal fumo del tubo di scappamento il canonico ritenuto autore della recente polemica anonima contro il primate anglicano Runcie. Lo scomparso negava la paternità del calunnioso articolo. Chi ha dunque composto, in una pubblicazione ufficiale, la presa di posizione critica contro l'attuale leadership ecclesiastica al colmo di una dura lotta fra «conservatori» e «liberal»? I rapporti col governo non sono buoni. Da tempo la maggioranza dei vescovi richiama la «responsabilità sociale» di fronte ai guasti della ristrutturazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANTONIO BRONDA**

mass media gli attribuissero la paternità dell'infamante articolo contro l'arcivescovo di Canterbury Bennett, 58 anni, insegnava storia al New College di Oxford. Austero esponente delle correnti conservatrici in seno al Sinodo anglicano, esprimeva le sue critiche in modo aperto. Ma aveva categoricamente smentito che fosse sua la prosa, in tono difamatario, con cui era stato aggredito Runcie. «Un uomo senza fermi principi», «indeciso», «liberale elitario», «alla deriva dietro la maggioranza del momento», «incapace di dare autorità e guida come i

capri di altre Chiese», disdegnoso di fronte alle «prospettive di unità apostolica fra la fede cattolica e quella anglicana». Tutto questo era apparso nell'introduzione all'«Annuario ufficiale ecclesiastico «Crockford» per il 1987. Secondo la consuetudine, la prefazione è anonima e l'incarico viene affidato, in segreto, dal capo del Consiglio della Chiesa d'Inghilterra, Sir Douglas Lovelock, e dal segretario della commissione Finanze del Sinodo, Derek Pattinson. Il primo ha detto di non saperne nulla. Il secondo ha mantenuto il silenzio. Di chi è dunque la penna intrisa nel veleno di una diatriba inaudita dal momento che il povero Bennett ha strenuamente negato? L'arcivescovo Runcie ha 66 anni e dovrebbe rimanere in carica fino al settantesimo compleanno. Ma evidentemente c'è chi vuole vederlo dimissionario fin dal prossimo congresso di Lambeth nell'88. La prefazione del «Crockford» getta un'ombra negativa anche su uno dei suoi possibili successori, un altro «liberal», l'arcivescovo di York, John Habgood. Da tempo è in corso una lotta sorda fra «conservatori» e «progressisti» su temi

## Domenica 13 dicembre supplemento di 48 pagine

**DENTRO IL PCI**

Indagine-  
verità  
nel  
Partito  
comunista  
italiano

1988

★

Scritti,  
interviste,  
inchieste

Netta: la risposta, subito, alla crisi del sistema politico

D'Alena: rimettiamo in moto il Pci e la democrazia italiana

Diffusione straordinaria